



Codice del candidato:

Državni izpitni center



P 1 3 1 A 1 0 2 1 1

SESSIONE PRIMAVERILE

LINGUA ITALIANA

Prova scritta 1

Analisi del testo non letterario

Lunedì, 3 giugno 2013 / 30 minuti

*Sono consentiti i seguenti strumenti e sussidi:
penna stilografica o penna a sfera.*

Il candidato riceve due schede di valutazione.

Il testo non letterario in allegato è staccabile.

PROVA DI MATURITÀ PROFESSIONALE

INDICAZIONI PER IL CANDIDATO

Leggi attentamente le seguenti indicazioni.

Non aprire la prova d'esame e non risolvere i quesiti prima del via dell'insegnante preposto.

Incolla o scrivi il tuo numero di codice nello spazio apposito su questa pagina in alto e sulle due schede di valutazione.

La prova d'esame comprende 13 quesiti. I punti in totale sono 20. In margine ad ogni quesito sono indicati i punti che puoi conseguire.

Scrivi le risposte nello spazio apposito con la penna stilografica o con la penna a sfera. Scrivi in corsivo in modo leggibile rispettando le regole grammaticali e ortografiche. Nel rispondere ai quesiti fai attenzione alle indicazioni che ti vengono fornite. Se sbagli, traccia una riga sulla risposta sbagliata e scrivi la risposta corretta. Le risposte e le correzioni illeggibili saranno valutate con 0 punti.

Abbi fiducia in te stesso e nelle tue capacità. Buon lavoro.

Questa prova ha 8 pagine, di cui 1 vuota.

Prova scritta 1: allegato

L'IMPEGNO SI VEDE

Anch'io sono stato un clandestino

I suoi film sono famosi, ma ha cominciato negli Usa col permesso di soggiorno scaduto. Il regista Emanuele Crialesè ora è in gara per il Leone d'Oro, però continua a dire: "Niente foto, per favore"

di Tommaso Labate

Ho girato un film, in America: *Once we were strangers*. Robert Redford lo vide e ci volle al suo festival, il Sundance. Ma quel film l'ho fatto da clandestino: io e tutti i miei collaboratori avevamo infatti il permesso di soggiorno scaduto». Il "clandestino" Emanuele Crialesè, dopo quel film, tornò in Italia. Ora che il suo *Terraferma* (nei cinema dal 3 settembre) è in concorso al Festival di Venezia, tornerebbe in America, a Hollywood magari? «Solo se mi offrissero uno 007. Il mio sogno oggi è realizzare un lungometraggio interamente sott'acqua. Sono cresciuto con *Ventimila leghe sotto i mari*», dice. Poi la voce si fa ancora più seria: «Sto pensando a un progetto sui bambini invisibili. Quattro anni fa, in Salvador, ho messo davanti a una telecamera alcuni ragazzi che vivevano di elemosine. Esseri umani che la gente evita di guardare in faccia. Come se non avessero un volto. Come se anche loro, per la prima volta, si fossero visti attraverso lo schermo».

Emanuele Crialesè, romano di nascita, anni 46, con *Once we were strangers* (1997) è stato il primo italiano in concorso al Sundance. Ha conquistato la Francia con *Respiro* (2002) e, con *Nuovomondo* (2006), ha

portato a casa un Leone d'Argento a Venezia e una candidatura italiana all'Oscar per il miglior film straniero. Eppure la sua faccia è sconosciuta al grande pubblico.

Anche lei ha scelto l'invisibilità?

«Da quattro anni non ho neanche una casa di proprietà. Sono un nomade, ossessionato dal bisogno di "andare"».

Un apolide, insomma.

«Non mi sento italiano. E non m'interessa la mia immagine e non vado in tv perché non voglio che si conosca troppo la mia faccia. Il principale privilegio al quale ambisce l'osservatore è quello di non essere riconosciuti».

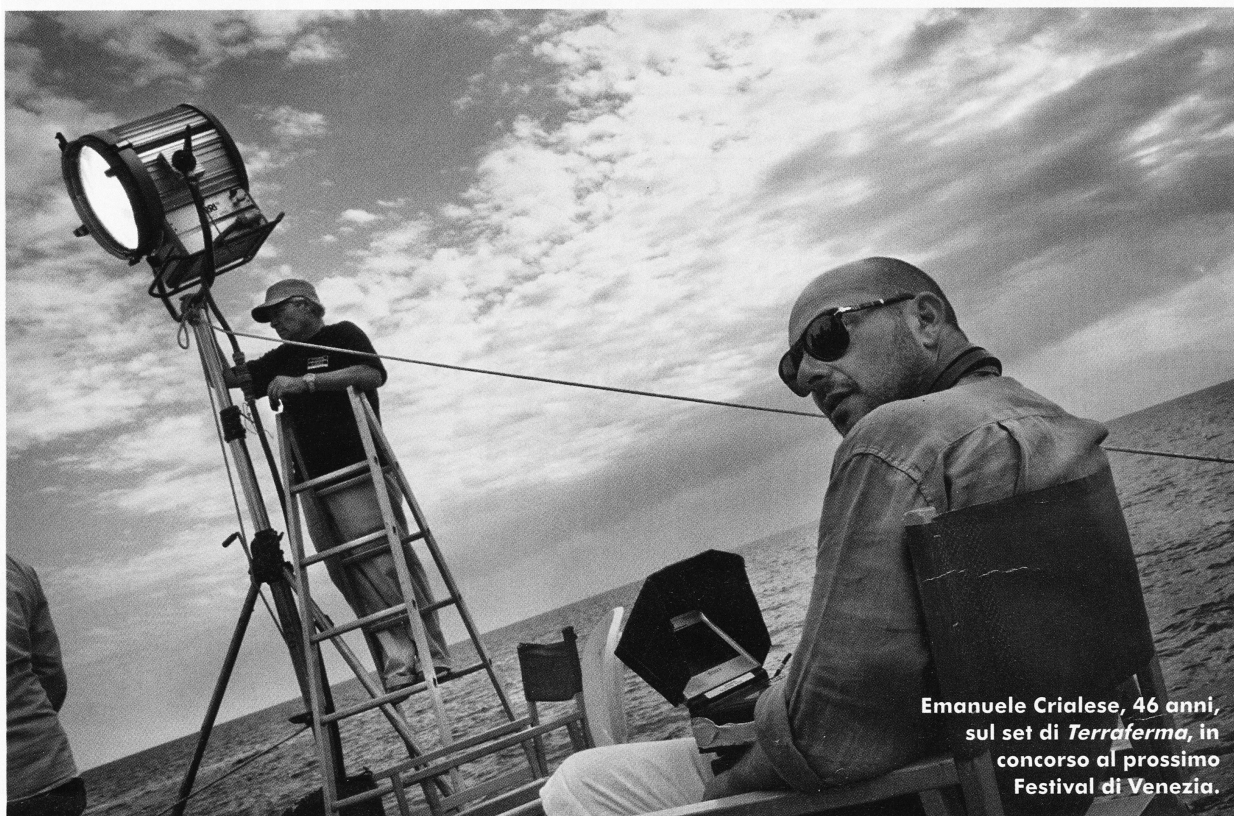
In Nuovomondo raccontava di una famiglia siciliana che, agli inizi del Novecento, parte per gli Stati Uniti. In Terraferma parla di una famiglia di Lampedusa stravolta dall'arrivo dei clandestini.

«Clandestino, emigrazione, extracomunitario: ormai sono parole vuote, senza significato. Un secolo fa, l'emigrazione italiana era pianificata. Adesso, a Lampedusa, assistiamo a una tragedia continua. Che senso ha avuto bombardare la Libia o esultare per le rivolte



MARE NOSTRO

Una scena di *Terraferma*, il nuovo film di Emanuele Crialesè, che affronta il tema dell'immigrazione vista con gli occhi di una famiglia di Lampedusa.



Emanuele Crialese, 46 anni, sul set di *Terraferma*, in concorso al prossimo Festival di Venezia.

in Tunisia e in Egitto se poi facciamo annegare la gente che scappa dalle dittature? In *Terraferma* provo a raccontare l'incontro tra due donne: una siciliana (interpretata da Donatella Finocchiaro, ndr) che sogna di uscire dall'isolamento di Lampedusa per salvare il figlio e un'africana arrivata dal mare (Timnit T.). In mezzo, la storia di una famiglia che si divide tra il nonno che vuole continuare a vivere di pesca (Mimmo Cuticchio) e la nuova generazione (Beppe Fiorello) convinta che la "sopravvivenza" passi attraverso lo sfruttamento del turismo».

Un film di denuncia?

«Né denuncia né predica. Parla della nostra paura del diverso».

L'Italia è un Paese chiuso?

«Chiuso e vecchio. Ha bisogno di un vento nuovo, di essere contaminata da quelle culture che respinge. Negli Usa e in Germania questa contaminazione c'è stata. Da noi, invece, il rapporto con gli immigrati al massimo si traduce in sfruttamento».

Colpa del governo? Dell'opposizione che latita?

«Colpa della distrazione profonda di tutti noi. Ci siamo messi in testa di difendere una fantomatica "razza italiana" mentre siamo ancora veneti, siciliani, laziali e lombardi. Se destinassimo alla scelta più consapevole della classe politica una parte della vitalità che usiamo per il tifo calcistico be', diventeremmo un Paese migliore. Però qualcosa sta cambiando. Il successo degli ultimi referendum è un segnale».

In *Terraferma* lei fa recitare Timnit T., una delle sopravvissute di un barcone approdato a Lampedusa nel 2009.

«Era una delle poche superstiti di un gruppo di ottanta disperati. Adesso vive in Olanda e aspetta la prima bambina».

Succedeva mentre il governo pensava alla norma sui "respingimenti".

«Considero eroi i ragazzi della Capitaneria di Porto di Lampedusa. Nonostante le leggi italiane, fanno di tutto per portare in salvo degli esseri umani. La proposta di Maroni era terribile. Respingere anche un solo rifugiato politico vuol dire condannarlo a morte senza neanche uno straccio di processo. Io credo che il ministro Maroni abbia una sua umanità. Ma leggi come quelle non sono degne di una società che si dice "civile". Perché impediscono agli uomini di salvare altri uomini. È quello che i francesi chiamano "delitto di solidarietà"».

Lei ha riportato sul set Valeria Golino, ha scoperto Isabella Ragonese e "inventato" Filippo Pucillo, rivelazione del suo ultimo film. Quali star sogna di dirigere?

«Jim Carrey, George Clooney e Kate Winslet».


E i registi con cui s'è formato?

«Il primo Fellini, Pasolini, Cassavetes. Se posso citare un film, dico *Il Conformista* di Bertolucci».

Quanto è vera la leggenda del suo primo film prodotto grazie alla vendita degli orecchini di una bisnonna?

«Negli anni 90 andai a fare un corso alla New York University. Dopo aver vinto una borsa di studio, ho impegnato degli orecchini della mia bisnonna, che poi ho ricomprato. Mi fruttarono 4 milioni di lire. Grazie a quei soldi e a quelli messi da parte lavorando al ristorante italiano Lattanzi, a Manhattan, ho prodotto *Once we were strangers*. Quando appunto ero un clandestino, per via del permesso scaduto».

La clandestinità è nel suo destino.

«Eravamo un bel gruppetto di amici. Io, l'attore Vincenzo Amato, il biologo Angelo Loy, figlio di Rosetta. Per il mio primo film avevo un irlandese al casting, uno srilankese alla fotografia... Tutti clandestini. Come me». 

Leggi l'articolo che trovi in allegato e risolvi i quesiti.

1. Che cosa significa l'espressione *bambini invisibili* che trovi nella prima parte dell'intervista?

(1 punto)

2. Che cosa significa *apolide*? Cerchia la risposta esatta.

- A Che è privo di piedi.
B Che è estraneo alla politica.
C Che non ha cittadinanza in alcuno stato.
D Che è un seguace di Apollo.

(1 punto)

3. Perché secondo il regista l'Italia è un Paese chiuso e vecchio a confronto con altri Paesi del mondo?

(1 punto)

4. Che cosa dovrebbero fare gli italiani, secondo Crialese, per avere un Paese migliore?

(2 punti)

5. In quali occasioni il regista ha fatto l'esperienza di clandestino e dove?

(1 punto)

6. Trasforma il discorso diretto in indiretto.

"Negli anni '90 andai a fare un corso alla New York University. Dopo aver vinto una borsa di studio, ho impegnato degli orecchini della mia bisnonna, che poi ho ricomprato."

Crialese raccontò che _____

(2 punti)

7. Segna con una crocetta se le seguenti affermazioni riguardanti Crialese sono vere o false.

È molto noto al pubblico.	V	F
Vuole mantenere la propria privacy.	V	F
È cittadino italiano.	V	F
Ha vissuto a Holliwood.	V	F
Ha vinto l'Oscar.	V	F
È un regista impegnato.	V	F

(3 punti)

8. Crialese ha prodotto il film "Once we were strangers" con i propri mezzi. Come ci è riuscito?

(1 punto)

9. I film di Crialese trattano di: Cerchia le 3 risposte corrette.

- A Spionaggio
- B Clandestinità
- C Emigrazione
- D Sottomarini
- E Sfruttamento di minori
- F Pesca

(2 punti)

10. Nel passo seguente sottolinea i verbi, indica qual è il modo dei verbi e motiva la scelta.

"Come se non avessero un volto. Come se anche loro si fossero visti attraverso lo schermo."

Il modo dei verbi è: _____

Esso esprime _____

(2 punti)

11. Scrivi cinque termini appartenenti al campo semantico del cinema.

(2 punti)

12. Secondo il regista, quale proposta di Maroni è scorretta?

(1 punto)

13. Spiega il significato della parola evidenziata: *Fantomatica* "razza italiana"?

Fantomatica significa _____

(1 punto)

PAGINA VOUTA